

SPENDING REVIEW E MINORANZE LINGUISTICHE: LA LINGUA FRIULANA

avv. Luca Campanotto

Rivignano, 15 Luglio 2012

Con la scusa della spending review, l'autoreferenziale Governo degli intoccabili poteri forti e dei grandi burocrati statali lancia l'assalto alle comunità linguistiche storiche senza Stato e alle Regioni Autonome più deboli e sottofinanziate: già si profilano gravi rischi per lo status della nostra lingua friulana ...

Con la scusa di tenerci in Europa, le grandi burocrazie statali ci stanno in realtà allontanando anni luce dagli standard europei ...

Se avrete la pazienza di leggere tutto, comprenderete certamente il fondamento di tutte queste mie gravi ma reali, e anzi pressanti considerazioni ...

Qual è la vera dimensione dei problemi linguistici che solleva la spending review?

Qui non si tratta solamente di spesa pubblica o di tagli ai cosiddetti sprechi (la casta politica ha iniziato dai suoi stipendi e indennità, invece di concentrarsi sulle poltrone, e quindi sul nostro tasso di pluralismo democratico e rappresentativo? come mai quasi nessun giornale parla della possibilità di firmare, entro il 30 Luglio 2012, presso l'ufficio elettorale del proprio Comune di residenza, un referendum popolare di abrogazione di alcune indennità parlamentari?), ma dell'idea stessa che gli italiani italofoni hanno delle minoranze linguistiche in Italia e della piena autonomia linguistica del friulano, rispetto alla lingua ufficiale di questa benedetta Repubblica delle Banane ...

Qui è in discussione la stessa dignità linguistica del friulano, poiché questa vicenda dimostra che l'assimilazionismo linguistico italiano, nei confronti del "dialetto friulano", in certi ambienti, non solamente non è ancora morto, ma è anzi radicatissimo, come dimostra anche la relazione ministeriale accompagnatoria rispetto alla cosiddetta spending review, ovverosia rispetto a questo nuovo decreto legge in commento ...

Sarebbe quindi mia intenzione concentrarmi anzitutto sui massimi sistemi, più che sulle specifiche questioni di dettaglio ... Ma adiamo per ordine e partiamo dall'inizio ...

Che cosa sono le cosiddette minoranze linguistiche forti o con Stato?

Sono semplicemente quelle che, storicamente, sono state riconosciute per prime.

Le minoranze linguistiche nascono, solo inizialmente, come problema di stretto diritto internazionale (vengono riconosciute solamente sulla base di trattati stipulati tra Stati sovrani, per la reciproca tutela di storiche comunità confinarie di reciproco interesse, allofono rispetto alle relative lingue ufficiali: es. Accordo De Gasperi Gruber allegato al Trattato di Pace di Parigi del 1947, che confermò il confine settentrionale dello Stato italiano sulla dislivellata delle Alpi, ma per converso obbligò l'Italia ad assicurare effettiva tutela linguistica alle sue minoranze di lingua tedesca; Memorandum di Intesa di Londra del 1956, che, per quanto mai ratificato se non in occasione della formale ratifica con L. 73/77 del successivo Trattato di Osimo del 1975, aveva sancito reciproci obblighi in capo a Repubblica Italiana e Federazione Jugoslava anche quanto a tutela delle rispettive minoranze linguistiche, sul confine orientale dell'Italia, contestualmente definito in quella che è ancor oggi la linea confinaria di compromesso con la Slovenia, ecc. ecc.).

Inizialmente, dunque, nel diritto internazionale primitivo, le minoranze linguistiche senza Stato straniero che rompe le scatole per la tutela delle comunità linguistiche legate alla sua lingua ufficiale di riferimento risultano equiparate a meri affari interni ad enti sovrani, inizialmente del tutto irrilevanti per il diritto internazionale: questo sistema, per moltissimo tempo, lascia di fatto mano libera, quindi, all'assimilazionismo linguistico che gli stati nazionali, accentrati e accentratori, hanno storicamente portato sempre avanti sulla totalità del loro territorio, rivelandosi dei livellatori e dei violentatori, con sacrificio della persona umana e dei suoi fondamentali diritti linguistici, sull'altare della patria (la Patria con la P maiuscola, per noi friulani, è solamente quella patriarcale) ...

Che cosa sono le minoranze linguistiche deboli o senza Stato?

Sono semplicemente quelle che, storicamente, pur risultando stanziate da secoli sulle rispettive aree linguistiche di riferimento e praticando tradizionalmente un codice linguistico diverso da quello ufficializzato dallo Stato di insediamento, hanno ottenuto solo da pochi decenni un vero e proprio riconoscimento di diritto internazionale.

In Europa, il diritto internazionale, da ultimo, si è evoluto non poco, soprattutto grazie alle iniziative anche normative del Consiglio d'Europa, organismo internazionale attivo dal dopoguerra nel campo della salvaguardia dei diritti umani fondamentali, anche linguistici.

A questo riguardo risulta di fondamentale importanza la Carta Europea delle Lingue Regionali e Minoritarie di Strasburgo del 1992 (sia un caso che l'Italia abbia firmato tale trattato solo nel 2000 e, nonostante certi ambigui proclami di qualche mese fa, di fatto non lo abbia ancora ratificato?), che rende rilevanti per gli Stati aderenti al Consiglio d'Europa (tra cui l'Italia) anche le minoranze linguistiche interne, nonostante siano deboli e senza Stato straniero.

Essendo per certi versi meno dettagliata e incisiva, nonché assistita da minori garanzie giurisdizionali, risulta invece esser già stata ratificata, anche da parte dello Stato italiano, la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, anch'essa fatta a Strasburgo nel 1995 (per quanto risulti particolarmente indigesto, nel contesto italiano, sempre un po' giacobino o fascistoide, tutto questo europeo far riferimento al concetto di nazione, oltretutto alla proiezione spazio-temporale del concetto di popolo, anche con riguardo alle minoranze linguistiche, comprese quelle deboli e senza Stato). La legge italiana di ratifica (L. 302/97) ha già consentito più volte agli ispettori europei inviati da Strasburgo di venire periodicamente anche in Friuli e anche per la nostra lingua friulana, a visitare il nostro allegro campo di battaglia; visita dopo visita, relazione dopo relazione, emerge ogni volta un quadro tendenzialmente desolante, fatto di bellissime leggi vigenti solo in teoria ma di fatto disapplicate nella pratica, e non solamente nella materia scolastica, ma soprattutto in quella radiotelevisiva, nella quale RAI-Trieste, che meriterebbe una di queste pubblicazioni ad hoc tutta per lei, oramai da decenni si rifiuta di garantire uno stabile servizio di comunicazioni soprattutto televisive anche in lingua friulana (tuttavia il canone radiotelevisivo, alla maggioranza friulanofona di questa Regione, viene regolarmente richiesto). Un riassunto dell'ultima e non certo lusinghiera relazione degli ispettori del Consiglio d'Europa (Terza Opinione sull'Italia del 15 Ottobre 2010) è stata anche consegnata al Presidente della Repubblica, in occasione della sua ultima visita nel nostro Friuli: ecco il link al relativo PDF, che consiglio a tutti di leggere e far girare http://com482.altervista.org/documents/docu12_02_it.pdf

Nonostante tutti i loro limiti, questi notevoli progressi a livello di diritto internazionale segnano quella che mi permetterei di definire una autentica rivoluzione copernicana, in materia di minoranze linguistiche, della quale persino la Corte Costituzionale italiana si è resa conto, proprio nell'ultima sentenza sul friulano, nella quale la Consulta ha mostrato chiaramente il proprio indirizzo politico-costituzionale volto ad aprire l'ordinamento italiano alla tutela di tutte le minoranze linguistiche, siano esse forti o deboli, con o senza Stato straniero di riferimento (permettetemi di piazzare qui, con specifico riferimento alla nostra lingua friulana, il link del mio commento a caldo alla famosa sentenza 159/09, che più

rileggo e più mi piace: <http://www.ilgiornaledelfriuli.net/politics/friuli/lingua-friulana-nelle-scuole-la-sentenza-della-corte-costituzionale-commentata-dal-dott-luca-campanotto/>)

Consiglio anche questo recente comunicato del Comitato 482, soprattutto in relazione alle ultime evoluzioni del diritto internazionale, proprio in materia di minoranze linguistiche deboli o senza Stato http://com482.altervista.org/comunicats/comst12_03_it.pdf

Il diritto interno italiano, statale e regionale, si è adeguato, rispetto a questo nuovo quadro di diritto internazionale?

La lingua friulana risulta riconosciuta dalla L. 482/99, legge ordinaria di generale attuazione dell'art. 6 Cost. su tutto il territorio italiano, secondo livelli minimi di tutela riconosciuti a tutte le minoranze linguistiche, siano esse forti o deboli (livelli che la Consulta, qualificando la citata legislazione statale quale vera e propria legge-quadro, sia pur nell'ambito di una materia intesa in senso peculiare e trasversale, ha discutibilmente ritenuto vincolanti non solamente verso il basso, ma anche verso l'alto, e quindi derogabili *in melius* solamente per effetto del ricorso alla peculiare normativa di attuazione degli Statuti Speciali, cui successivamente accenneremo). L'art. 2 L. 482/99, nel prevedere il catalogo delle dodici minoranze linguistiche riconosciute, si adegua infatti agli standard europei, senza fare alcuna distinzione tra minoranze linguistiche forti o con Stato e deboli o senza Stato, inserendole tutte in un unico contesto normativo, in una unica *sedes materiae*. A prescindere da qualche infelice sfumatura espressiva del legislatore (sempre più frequente, oggigiorno, come vedremo), risultano comunque poste sullo stesso livello, in ottemperanza alle tendenze europee più avanzate, prima richiamate, sì il francese e il tedesco o lo sloveno, ma anche il sardo e il friulano o l'occitano ecc. ecc., e così per tutte le dodici comunità linguistiche storiche riconosciute dallo Stato italiano, sulla base di criteri glottologici, fondati sul grado di differenziazione di tali lingue rispetto alla lingua ufficiale italiana e rispetto al suo sistema linguistico, e non certo sulla base di criteri politici o sociolinguistici, relativi al grado di organizzazione statale o al grado di coscienza interna di tali comunità linguistiche. Anche in Friuli esistono lingue sociolinguisticamente deboli (qual è di sicuro il ladino-friulano) e dialetti sociolinguisticamente forti ...

In uno Stato almeno teoricamente regionale qual è o comunque dovrebbe essere l'Italia, oltre che in un contesto ad Autonomia Speciale quale dovrebbe essere il Friuli, non possiamo poi dimenticarci, nello specifico, anche del diritto interno speciale di questa Regione Autonoma: l'art. 3 L. Cost. 1/63, Statuto Speciale per il Friuli – Venezia Giulia, Legge Costituzionale della Repubblica Italiana, sancisce, al massimo livello normativo, fondamentali principi di uguaglianza formale e sostanziale, linguisticamente declinati nell'ambito dell'ordinamento regionale ad autonomia differenziata, che si applicano a tutti i gruppi linguistici della Regione (permettetemi di citare espressamente quello che dovrebbe

essere il famoso art. 3, ovvero sia una disposizione normativa che è stata posta, non certo a caso, all'inizio di tutto lo Statuto, nell'ambito delle previsioni fondamentali di costituzione della Regione: Nella Regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali), gruppi linguistici della Regione che il D. Lgs. att. Stat. Spec. 223/02 (sia un caso tutto questo ritardo?), normativa speciale di rango para-costituzionale, per plurime ragioni inderogabile mediante legge ordinaria anche statale, specifica espressamente (a me piace metterli in ordine di popolazione) quali quello friulanofono, quello slovenofono e quello germanofono. Ovviamente, il quarto gruppo linguistico regionale, che fa comunque riferimento al sistema linguistico italiano e alle sue varianti locali, non necessita né di citazione né di tutela, fino a che l'Italiano rimarrà l'unica lingua ufficiale di tutta la Repubblica.

Anche normative più specifiche, ad esempio in ambito scolastico, hanno recentemente mostrato di recepire gli attuali standard europei in materia di tutela di tutte le minoranze linguistiche, anche deboli o senza Stato: ad esempio, il D.P.R. 81/09, che sancisce deroghe ai limiti numerici di composizione delle classi nelle scuole dei nostri paeselli sui territori formalmente zonizzati per una delle minoranze linguistiche storiche riconosciute, utilizza locuzioni ampie, suscettibili di comprendere tutte le minoranze linguistiche riconosciute da parte dell'ordinamento statale e regionale.

Quali sono le ultime tendenze della spending review in tema di tutela delle minoranze linguistiche?

L'ultima decretazione d'urgenza in materia di revisione della spesa pubblica (anche se credo che i risparmi per l'erario siano tutto sommato trascurabili, in relazione a questa specifica problematica) comporta una legiferazione con efficacia immediata anche in tema di minoranze linguistiche: l'art. 14 co. 16 D. L. 95/12, sia pur a (per ora; un domani chissà) specifici e determinati fini, nella materia della organizzazione scolastica pubblica (la quale, guarda caso, in Regione, stava per venir interessata, a partire dal prossimo anno scolastico 2012/13, dall'avvio dell'insegnamento curricolare della lingua friulana), dispone che «per aree geografiche caratterizzate da specificità linguistica si intendono quelle nelle quali siano presenti minoranze di lingua madre straniera».

Anzitutto va puntualizzato che la nuova definizione introdotta risulta a ben guardare di difficile interpretazione, poiché ogni lingua è straniera rispetto alle altre: anche il friulano è straniero rispetto all'italiano, poiché quest'ultimo non è di certo una lingua retoromanza, qual è invece il ladino-friulano, assieme ai cugini ladino-grigionese (Cantone elvetico dei Grigioni) e ladino-dolomitico (attualmente frammentato, grazie ad autoritarie modifiche

confinarie di epoca fascista, sul territorio delle attuali Province di Belluno, Trento e Bolzano).

Essendo l'interprete vincolato, in ossequio al principio di conservazione degli atti giuridici, a dar comunque un qualche significato plausibile ad ogni disposizione normativa, credo che il nuovo comma segnalato debba venir necessariamente ritenuto riferibile al quadro internazionale prima riassunto, con la conseguenza che bisognerà dare al termine «straniera» un'accezione non glottologica, ma politica, giocoforza legata alle entità statuali sovrane che dall'estero possano fungere da riferimento per le minoranze linguistiche contestualmente riconosciute in Italia (sia pur a specifici e determinati fini, in questo caso limitati all'organizzazione scolastica) in ragione di tale collegamento di natura statale, con evidente *ratio* di limitazione della tutela linguistica alle sole minoranze linguistiche forti o con Stato, sopra richiamate.

Altro profilo di notevole gravità, sempre e solo a livello di massimi sistemi e sul piano del rispetto dei fondamentali principi costituzionali prima richiamati, è costituito dal fatto che il neutro criterio di appartenenza statale costituito dalla cittadinanza sta pian piano cedendo terreno in favore di non meglio specificati parametri di appartenenza, che stanno iniziando a far riferimento alla lingua o, ancor peggio, all'etnia ...

Ma chi ha scritto la citata disposizione, conosce ... non dico l'art. 6 Cost. (tutela delle minoranze linguistiche) ... mi accontenterei dell'art. 3 Cost., anche limitatamente al suo primo comma (divieto di qualsivoglia discriminazione su base linguistica) !?!? Quanto ci costa il Quirinale? Possibile che nessun esperto giuridico nemmeno quirinalizio abbia alzato non dico una mano ... mi accontenterei di un ditino ... per sottolineare l'importanza della posta in gioco ... anche alla luce non dico del diritto costituzionale e para-costituzionale di una Regione Pseudoautonoma che forse a Roma non si sa nemmeno dove stia sulle carte geografiche ... ma quantomeno in considerazione della recente evoluzione dello stesso diritto internazionale, sulla tutela di tutte le minoranze linguistiche, forti o deboli che siano?

Nonostante i preventivi controlli quirinalizi di costituzionalità dei decreti legge (che abbiamo visto molto più pervasivi in altri casi, quando forse le questioni stavano molto più a cuore al Colle), la versione attualmente già in vigore del citato decreto legge, sulla base di una incredibile disposizione di legislazione interpretativa (*omnis definitio in iure periculosa*: chiunque di intenda anche solamente un po' di diritto sa bene quanti e quali danni siano in grado di perpetrare le novelle di interpretazione autentica), sta rischiando davvero di saltare un bel pezzo di tutela linguistica in campo scolastico, per tutte le minoranze linguistiche d'Italia che non siano dotate di un requisito del quale, fino ad ora,

mi permettevo di sottovalutare la dirimente importanza, che ultimamente sta invece diventando letteralmente decisiva: uno Stato che sia straniero rispetto allo Stato italiano ...

Notare il grado di civiltà giuridica dello Stato italiano: io Stato italiano riconosco diritti (che peraltro sarebbero fondamentali, e quindi pregiuridici, rientranti nel diritto naturale) alle mie minoranze linguistiche solamente sulla base di quanto mi rompono le scatole sul piano internazionale i loro Stati esteri di riferimento, e non certo sulla base delle diversità glottologiche delle loro favelle rispetto alla mia lingua ufficiale, e meno ancora sulla base dell'identità dei rispettivi popoli ... chi non ha uno Stato straniero può e anzi deve morire, livellato, omogeneizzato, assimilato ... qui bisogna solamente lavorare e pagar tasse ...

Non è da escludersi che qualche solerte burocrate dell'Ufficio Scolastico Regionale ovviamente triestino abbia segnalato a Roma il fatto che i friulani friulanofoni, ultimamente, stanno alzando un po' troppo la cresta, addirittura nel piccolo Comune di Medea, nel Friuli orientale goriziano costituito dal territorio dell'asburgica Contea di Gorizia e Gradisca, dove secondo i piani di qualcuno non ci dovrebbero nemmeno star più dei friulanofoni, che invece hanno già iniziato a rompere le scatole per una loro scuola pubblica di paese, fino a giungere a far approvare da un Consiglio Regionale spesso noto per la sua sudditanza rispetto agli indirizzi politici statali una mozione anche abbastanza coraggiosa per l'effettiva applicazione delle citate deroghe previste in favore di TUTTE le minoranze linguistiche, e quindi anche in favore della minoranza linguistica storica friulana ivi ufficialmente insediata ... e così qualche cervellone ministeriale ha forse pensato bene di ricordarci chi comanda e qual dovrebbe essere il nostro posto ... lavorare, lavorare, lavorare, per poi pagare le tasse (e in Friuli le tasse si pagano, visto che la stessa Guardia di Finanza riconosce pubblicamente che da noi l'evasione fiscale è tra le più contenute d'Italia, arrivando addirittura a parlare di diffuso senso friulano di solidarietà fiscale) ... e amen se poi i nostri figli vengono mandati in classi di più di trenta persone dove si finisce per non studiare la loro lingua madre, straniera rispetto all'italiano ... le risorse provenienti dal territorio di questa Regione devono esser destinate altrove, con buona pace di un'autonomia finanziaria regionale sì speciale, ma modificabile con semplice legge statale se un Presidente della Regione, sempre ricattabile di non venir ricandidato dagli stessi partiti italiani che gli hanno dato la poltrona, presta il proprio sistematico e mai negato consenso (a parte un certo Illy, che ha intrapreso il ricorso propedeutico rispetto alla coraggiosa sentenza 74/09 della Corte Costituzionale) ... altrimenti chi mai ripianerà un buco che peraltro la nostra Regione non ha minimamente contribuito a creare? non bastano le già sostanziose quote tributarie che anche in precedenza lo Stato tratteneva per se, sulla ricchezza prodotta dal nostro territorio; adesso si sono inventati anche periodici obblighi regionali di versamento in un fondo di solidarietà nazionale per la compensazione ... rispetto a ... un "federalismo fiscale" non ancora avviato ... e anzi già morto e sepolto ... e chissà cos'altro si inventeranno, pur di prosciugare gradualmente le casse di questa Regione Pseudoautonoma, che di fatto costituisce *ab origine* l'Autonomia Speciale più sottofinanziata d'Italia e non so ancora per quanto tempo riuscirà a tenere in

pieci, con le sue sole forze e senza alcuna contribuzione statale, sia il sistema sanitario regionale sia il sistema regionale delle sue autonomie locali ... e poi ci meravigliamo se la nostra sanità pubblica, un tempo fiore all'occhiello, sta peggiorando sempre più, tra un taglio e l'altro ... e abbiamo da mantenere anche la Città di Trieste, sostanzialmente improduttiva ma molto cara alla patria, che gode di un regime assistenzialistico di sistematico finanziamento a pioggia da parte di Mamma Regione (in gran parte friulana e friulanofona, contrariamente all'eccentrico e alieno capoluogo giuliano accentratore e assimilazionista) che forse non ha eguali nemmeno nel Mezzogiorno d'Italia ... quest'ultimo taglio alle nostre minoranze linguistiche senza Stato potrebbe anche venir interpretato quale paradigmatica ultima goccia che rischia di far traboccare il vaso: la vicina Repubblica di Slovenia ha dichiarato la propria indipendenza per molto meno, per delle semplici vignette ... si inizia sempre scherzando ...

Quali sono, in linea di principio, i principali problemi sollevati, quanto a tutela delle minoranze linguistiche, dall'ultima spending review?

La situazione venutasi a creare, davvero incresciosa, solleva almeno tre ordini di problemi:

A LIVELLO POLITICO,

praticamente lo Stato italiano sta incitando noi friulani friulanofoni all'indipendentismo ... è come se ci dicesse che non vedremo mai riconosciuta una piena dignità linguistica in capo alla lingua friulana a prescindere da uno Stato nostro, indipendente e sovrano, che possa dirsi straniero rispetto all'Italia ... l'Italia, di fatto, è molto simile ad una specie di mafia (cosa tutt'altro che strana, per un fantasioso Stato che riesce ad essere allo stesso tempo sia clericale sia massonico): cosa nostra, in senso partitivo degli italiani italofofoni, e non certo dei friulani friulanofoni, che per esser buoni cittadini italiani dovrebbero auto-violentarsi per estirpare le loro tare linguistiche e soprattutto tagliare la lingua ai loro figli, come si andava ripetendo in ogni contesto educativo o televisivo fino a poco tempo fa, anche sotto questa Repubblica molto democratica ... tutto ciò è semplicemente fantozziano ... oppure cinese ... ma è tollerabile uno Stato del genere? Credo proprio di no, almeno per i friulanofoni, sempre più numerosi e destinati a crescere, che non intendono più piegarsi di fronte all'assimilazionismo linguistico dello Stato italiano ...

A LIVELLO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE,

SOTTO UN DUPLICE PROFILO DI VIOLAZIONE,

FONDATO SUI CITATI PARAMETRI PARA-COSTITUZIONALI INTERPOSTI

SIA INTERNAZIONALI SIA REGIONALI,

LEGATI IN PARTICOLARE AL REGIME DI AUTONOMIA SPECIALE,

poiché il diritto internazionale sta chiaramente andando verso il completo e definitivo superamento della tradizionale distinzione tra minoranze forti e deboli, e lo stesso sta già facendo anche il nostro diritto costituzionale e para-costituzionale interno, quantomeno nell'ambito della Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia ... ma si sa che le Autonomie Speciali, e questa in particolare, proprio in quanto prima mai nata, poi mal nata, e comunque ultima nata, vorrebbero semplicemente farle saltare, o almeno così stava scritto sui programmi di una certa Loggia P2 ... e poi osano dare dell'eversivo a un friulano che vuole semplicemente difendere quello che gli spetterebbe di diritto ... mi chiedo anche: partono procedimenti penali a tutela della bandiera italiana solo in Sudtirolo, oppure anche in Sicilia, ad esempio quando, anche recentemente, il cosiddetto movimento dei forconi brucia bandiere italiane in piazza a Palermo? anche a prescindere da tutte queste considerazioni, rimango convinto di questa mia impressione: il vero golpe, in Italia, è quello gattopardesco, ovverosia quello di fatto perpetrato da coloro che, in tutti questi anni dalla Costituzione e dallo Statuto Speciale (nel prossimo 2013 ricorrerà il cinquantesimo anniversario della promulgazione della L. Cost. 1/63, piena di gravi difetti, qual è il modello territoriale triestineggiante unitario e accentrato di cui all'art. 2, ma anche di punti qualificanti, qual è il pluralismo linguistico regionale di cui all'art. 3), per decenni e decenni sono riusciti a paralizzare completamente la concreta attuazione di tutte le loro disposizioni più avanzate, nel tentativo di prolungare quanto più possibile l'incubo fascista e nella malcelata speranza che presto quello stesso incubo ridiventi realtà ... l'Italia, contrariamente a quanto avvenuto in Germania, non è ancora riuscita a purificarsi completamente da certa mentalità giacobina o fascistoide, davvero dura a morire e diffusa davvero dappertutto, e soprattutto ai piani alti ... proprio le Autonomie Speciali, in questo difficile momento, che potrebbe essere davvero decisivo per la stessa democrazia di questo benedetto Paese, possono dare il loro contributo per il pieno consolidamento e la definitiva affermazione del pluralismo democratico italiano, anche e anzi soprattutto a livello linguistico, in quanto quest'ultimo non sembra ancora definitivamente maturato, come ben dimostrano certi inqualificabili atti legislativi, potenzialmente in grado di scardinare il sistema configurato dalla L. 482/99, che rimane pur sempre una legge ordinaria, nonostante la sua rilevanza costituzionale addirittura fondamentale, risultando quindi formalmente derogabile da qualsiasi atto successivo munito di efficacia legislativa, cosa quest'ultima che invece non potrà mai dirsi in relazione sia al diritto internazionale sia alla normativa di attuazione dello Statuto Speciale sopra citati, entrambi parametri di legittimità costituzionale degli atti legislativi, proprio in quanto dotati di una maggiore forza di resistenza ...

ma secondo voi, sia un caso che, a partire da certi ambienti, si parli sempre più frequentemente di cosiddetto superamento della nostra specialità? evidentemente, in alto vorrebbero poter marciare più liberamente verso il tradizionale assimilazionismo linguistico italiano ...

A LIVELLO DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO,

poiché a mio parere non possiamo minimamente permetterci il lusso di continuare a mantenere in capo a uno Stato italiano ancora di fatto similtascista l'istruzione pubblica di una Regione quadrilingue posta al centro dell'Europa, di fondamentale importanza per la stessa integrazione europea, nata proprio in un'ottica di amicizia e di pace anche nei confronti dei nostri vicini di casa austriaci o sloveni ... francamente, non si vede che cosa impedisca la completa regionalizzazione dell'organizzazione e degli insegnamenti della nostra scuola pubblica, per creare così un sistema di istruzione completamente regionalizzato anche in Friuli (sia pur in condominio con Trieste), cosa che già avviene da decenni persino nella Provincia Autonoma di Trento, in gran parte italoфона ... ci sono già delle proposte in merito, per una nuova normativa di attuazione dello Statuto Speciale di questa Regione in materia scolastica, sul modello trentino ... ecco una delle proposte sul tavolo, per un nuovo decreto legislativo di attuazione dello Statuto Speciale sulla lingua friulana:

<http://www.furlan.eu/Proposta%20D.%20Lgs.%20att.%20Stat.%20Spec.%20Comitati.pdf>

ma pare che la Commissione Paritetica Stato - Regione non ci senta proprio, a questo riguardo ... chi ne fa parte? quali interessi coltiva? lo svuotamento della nostra autonomia? eppure, quest'ultima tegola lanciataci dal Governo statale dovrebbe spingerci a intensificare gli sforzi verso la completa regionalizzazione della nostra scuola pubblica, oltre che, naturalmente, verso il contestuale riconoscimento del diritto a mantenere sul nostro territorio regionale anche le necessarie risorse, destinate a sostenere questo epocale processo di valorizzazione del nostro naturale quadrilinguismo regionale, utilissimo, più in generale, anche alla futura integrazione di tutta l'Unione Europea ...

Se davvero i politici friulani facessero prima di tutto gli interessi del Friuli, non perderebbero un secondo a muoversi in questo senso, con l'unità che si rispolvera nei momenti di crisi nera, al di là delle più varie divisioni politiche, da porre necessariamente in secondo piano, quando si tratta della nostra stessa sopravvivenza ...

Che cosa è possibile fare contro questa improvvida legislazione governativa?

La scelta spetta ora al Parlamento, in sede di conversione del decreto legge (vedremo se ci sarà qualche Parlamentare friulano o sardo che avrà il coraggio di presentare e soprattutto di sostenere fino in fondo, costi quel che costi, un emendamento semplicemente soppressivo del comma sopra denunciato, nonostante potrebbe farsi ricorso, per l'ennesima volta, a un plebiscitario voto di fiducia) ...

La scelta spetta ora alla Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia, nella persona del Presidente della Regione Tondo e della sua Giunta, in sede di deliberazione per una

impugnativa avanti la Corte Costituzionale, per la tutela delle ragioni fondanti la sua stessa esistenza e delle sue prerogative statutarie, costituite dal quadrilinguismo regionale ...

La scelta spetta ora alla Corte Costituzionale, pregata di non adottare una delle sue solite sentenzine politiche, di salvaguardia dello status quo secondo la legge del più forte, ma qualche sentenza coraggiosa, come ad esempio avvenne nel caso della sentenza 87/66, che ridusse il sentimento nazionale italiano a semplice sentire soggettivo insuscettibile di coazione totalitaria da parte della mano pubblica, oppure nel caso della sentenza 178/12, che anche recentemente ha almeno in parte salvaguardato l'autonomia finanziaria delle Regioni a Statuto Speciale ...

Personalmente mi auguro che questa Repubblica riesca ancora a lasciare qualche alternativa al popolo friulano ... rispetto al vero e proprio indipendentismo ...

Se così non sarà, io amo raccogliere le sfide senza guardare in faccia nessuno (e l'ho già fatto una volta, ancor prima di guadagnarmi la mia toga, sempre con la stessa Corte Costituzionale, come ben testimonia il link sopra citato) ... anzi, più difficile è l'impresa, e più mi piace ...

Raccomando solamente la non violenza gandhiana, anche perché ne uccide più la lingua che la spada ...

E che Dio ci aiuti ... anche perché i friulani, per iniziare a pensare alla loro indipendenza, hanno tutte le ragioni di questo mondo: geografiche, storiche, linguistiche, culturali, e oramai persino di diritto internazionale, come ben testimoniano anche molti commenti pubblicati sotto a questo editoriale <http://www.ilgiornaledelfriuli.net/politics/friuli/parlando-di-diritto-allautodeterminazione-dei-popoli/> ecc. ecc. ...

Qui è davvero questione di vita o di morte, perché se passa l'idea che la crisi economica possa giustificare il sacrificio o il completo svuotamento della Costituzione (e dello Statuto Speciale), tanto vale farla saltare, questa Costituzione, per crearne una più seria, non solamente sulla carta, nostra e solo nostra, pluralistica e plurilingue, democratica e pluricentrica, che riconosca finalmente la piena dignità di tutti i gruppi linguistici del Friuli, quadrilingue Svizzera delle Alpi Orientali, e la fondamentale dignità personale di tutti i suoi cittadini (l'art. 3 dell'attuale Statuto Speciale andrebbe comunque conservato) ...

E noi non saremmo nemmeno i primi friulani friulanofoni ad essere anche indipendentisti; cito solamente due precedenti:

il «di besoi» (da soli) di Luigi Faidutti, prete goriziano originario della Slavia udinese e deputato al Parlamento Imperiale di Vienna, il cui progetto naufragò solamente a causa dell'avverso esito della Prima Guerra Mondiale;

la visione profetica di Achille Tellini: «Cuant che la gnove gjenerazion e sarà imbevude fin a la medole di tâl spirt di independence e a si sarà formade une salde cussience nazionâl, che finore e mancje ancje tes personis studiadis, i Furlans no formaran plui une ecezion fra ducj i popui de tiere, comprindûts i altris Ladins, e la pome de libertât, completamentri mature, e colarà a la plui lizere bavesele.» (Quando la nuova generazione sarà intrisa fino al midollo di tale spirito di indipendenza e si sarà formata una salda coscienza nazionale, che finora manca anche nelle persone istruite, i Friulani non costituiranno più un'eccezione fra tutti i popoli della terra, compresi gli altri Ladini, ed il frutto della libertà, completamente maturo, cadrà al primo alito di vento);

trovate tutto questo, e molto altro, raccolto in un nuovo sito internet, provvidenzialmente avviato in questi difficili momenti (sia un caso che i peggiori attacchi al Friuli, quali sono, ad esempio, anche gli oramai ripetuti tentativi di soppressione della Provincia di Gorizia, quest'anno anche da parte del Governo Monti, sui quali in questa sede mi limito solamente a ricordare le implicazioni dell'art. 8 del D. Lgs. att. Stat. Spec. 9/97, arrivino sempre d'estate, quando la gente inizia a partire per le vacanze?): nonostante il nostro nuovo sito web sia appena partito, già promette molto bene e raccoglie molti consensi, e anzi sta cercando di offrirsi, col fattivo contributo di tutti coloro che vorranno anzitutto diffonderne l'indirizzo web, quale vero e proprio portale generale di raccolta per tutta la comunità linguistica friulana ... prego tutti di farne girare quanto più possibile il link, quale vero e proprio catalizzatore di pluralismo, sale della democrazia: www.furlan.eu

Tutte le nostre punte indipendentiste sono sempre state in passato sistematicamente perseguitate da parte dello Stato italiano, con sostanziali esili coatti o altre forme di limitazione della libertà; vedremo se persino l'attuale Stato italiano avrà il coraggio di toccare anche il sottoscritto, che si è guadagnato l'Avvocatura ... è noto che solamente le peggiori dittature del mondo osano toccare l'Avvocatura, e soprattutto quando difende i diritti fondamentali della persona umana ... e infatti lo Stato fascista perseguitò l'avv. Avgust Sfiligoj, slovenofono goriziano ... questi sono i veri Avvocati !!!

Cari italiani (io lo sono solamente di cittadinanza, e perfino questo sta iniziando a pesarmi sempre di più, prima di tutto a livello di mentalità), se volete un Friuli sudtirolese, per riconoscerlo come semplicemente è da secoli, ovvero sia quadrilingue, siamo pronti a darvelo con tutto il cuore e anche senza bombe, come e anzi meglio dei nostri cugini sudtirolesi ... non dipende da noi ... noi siamo sempre stati così, siamo così (a parte quelli che in questi ultimi decenni non sono riusciti a staccarsi la spina di matrix e siete quindi

riusciti a ipnotizzare del tutto, col vostro formidabile potere educativo e mediatico) e abbiamo il fondamentale diritto di continuare a essere semplicemente allo stesso modo anche in futuro ... siete voi a dovervi piegare, per riconoscere i fondamentali diritti anche linguistici che stanno scritti nella nostra stessa natura umana, prima ancora che nelle vostre leggi ... è la vostra democrazia che deve maturare ... ricordatevi sempre dell'inviolabile diritto all'obiezione di coscienza, in capo a chi si trova irrimediabilmente combattuto tra la sua stessa natura umana e il rispetto del vostro diritto positivo, che tale natura umana ha finito per violare ... cara Italia, devi imparare un minimo di laicità linguistica ...

Vorrei concludere con una solenne deprecazione della legge del più forte, che alcuni vorrebbero introdurre (e anzi hanno già introdotto per decreto legge) contro i più deboli (evidentemente sono le categorie più facili da toccare) e con una ennesima raccomandazione avvoctizia alla non-violenza gandhiana nelle proprie eventuali iniziative indipendentiste, nonostante tutte le persecuzioni che di certo non mancheranno, poiché, ultimamente, e soprattutto sotto questo Governo, quella che in teoria è davvero una delle più belle Costituzioni del Mondo (ovviamente solo sulla carta, e comunque dopo quella della Repubblica Federale Tedesca, si intende) è veramente sotto stress ... e la democrazia, se mai in itaglia è davvero esistita pienamente, rischia veramente di venir quantomeno completamente svuotata, e non solamente dal punto di vista linguistico ... e forse non c'è dittatura peggiore di quella di cosiddetti "tecnici" che stanno facendo delle pesantissime scelte politiche, letteralmente devastanti, approfittando di un difficile momento, nel quale sembrano saltare persino i più elementari principi di un moderno stato sociale di diritto, persino in relazione alla divisione dei poteri anche su base territoriale, e senza nessuna possibilità di critica od opposizione ...

Se questo nuovo comma non viene radicalmente cancellato, tutto il sistema di riconoscimento e di tutela del pluralismo linguistico in Italia rischia veramente di ritornare indietro di decenni e decenni, quanto a definitivo riconoscimento e normalizzazione delle nostre comunità linguistiche storiche di appartenenza ...

Se il Governo dei "tecnici", che tanto si vanta di star lavorando per l'Europa, terrà fermo questo comma, si dimostrerà nei fatti contrario a un'integrazione europea fondata non solamente sugli alienanti poteri forti dell'economia, ma anche sulle autentiche identità del nostro plurilinguismo ... se va avanti su questa strada, questo Governo Monti, quantomeno sulla tutela delle minoranze linguistiche, finirà per staccarci dall'Europa ...

Perché invece non si ratifica questa benedetta Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie, garantendo finalmente anche nei fatti un minimo di decenza alle minoranze linguistiche riconosciute, e non solamente nella scuola pubblica ma anche in TV ?

Che Dio protegga sempre il nostro quadrilingue Friuli, cuore dell'Europa !!!

Che Aquileia e il suo Friuli stiano al centro dell'Europa e che possano rispolverare, anche nel difficile momento attuale, la loro tradizionale funzione di ponte per l'integrazione europea, in tutte le direzioni, la Chiesa Cattolica sembra averlo già capito: questa nuova nomina per l'Arcidiocesi di Gorizia, erede assieme a quella di Udine dell'unico Patriarcato di Aquileia, ci fa molto ben sperare anche per il nostro tradizionale pluralismo linguistico, che tutti i più illustri Arcivescovi di Gorizia, dall'Attems al Sedej, hanno sempre coltivato, anche con riferimento alla lingua friulana, per secoli lingua franca anche a Gorizia <http://www.incrocinews.it/chiesa-diocesi/monsignor-redaelli-br-nuovo-arcivescovo-di-gorizia-1.61617>

Speriamo solamente che qualcuno (non esclusa la Germania o qualche altro Stato o soggetto internazionale) riesca a far ragionare lo Stato italiano, che finora si è piegato a concedere qualcosa alle sue minoranze linguistiche solamente sotto incombente minaccia internazionale, proprio come sembra proclamare nuovamente nella sua più recente legislazione, che merita solamente di venir radicalmente cancellata.

Facciamo girare il più possibile sul web questo contributo di idee e traduciamolo in inglese, o magari anche in tedesco.

GRAZIIS E MANDI.